

No. XV.

# Concert

im Saale des Gewandhauses,  
Donnerstags, den 19. des Februars, 1807.

## Erster Theil.

Sinfonie, von Friedrich Schneider.

Arie, von Winter, gesungen von Demois. Schneider.

Frà mille schiere e mille  
verrà quell' alma audace;  
mà chiederà poi pace,  
o vinto caderà.

Chi può di due pupille —  
chi può sprezzar l'impero,  
o un vèzzo lusinghiero  
d'amabile beltà?

Violin-Concert, comp. und gespielt von Hrn. Matthäi.

Terzett, von Naumann.

Contessa. Ma una donna non veggio?

Laur. Già del mestier non lagnomi,  
mà lagnomi di lei.

La rivale, ah qui sen' viene —

Cap. Che cara tu mi sei  
non devi dubitar.

Tremò tutta. Quel che avviene  
stiamo attenti ad osserrar.

Cont. (Indegno!)

Lauretta. (Questo qui del mio Pa-  
drone,

Laur. E la Contessa?

se non erro, è il padiglione,  
bramerei saper s'è solo  
per potergli favellar.)

Cap. Altrove la lasciai,  
e meco tu qui stai,  
ad essa non pensar!

Sentinella! — (Contessa.) Cosa  
vuoi?

Laur. Mi fate giubilar.

Cont. Non mi sò più frenar.

Laur. Nella tenda è il Capitano?

Ah mori perfido

Cont. Non lo sò; ma chieder puoi.

ingannatore;

Laur. Tremà il piè nell' avanzar.

dal sen quel core

Cont. (Entro il petto a quell'aspetto

ti vò strappar!

e io mi sento il cor balzar.)

Cap. Indietro misero!

Laur. (Entro il petto il mio sospetto

Olà ritirati;

mi fa il core, oh Dio, balzar.)

o al suol esanime

Capitano. Premio son de' sudori

ti fò spirar.

guerrieri

Laur. Soccorso — guardie —

i piaceri, e gli scherzi d'amor;

correte subito

e le belle qual premio dovuto

questo frenetico

In tributo ci portano il cor.

ad arrestar.

Laur. Col reggimento io sono,

Cap. Vada in arresto, e sia

e fò la Vivandiera.

punito il traditor.

Cap. Vedrai, ch'è un mestier buono,

Cont. Partir invendicato

qui ricca ti puoi far.

E il solo mio dolor.

19

Laur. (Chi mosse quell' indegno  
 Capit. H<sup>a</sup> gonfio il cor di sdegno,  
 e tremo tutt<sup>a</sup> ancor.)

la Cont. (Che pena! quell' indegno  
 a 3. Di gelosia, di sdegno  
 io tremo tutta ancor.)

## Zweiter Theil.

Ouverture von Le Berton.

Scene, von Federici, gesungen von Demois. Schneider.

Adorato Orosmano! oppressa io sono  
 dai benefizj tuoi. Mi sento il core  
 inondar dalla gioja; e il lieto eccesso  
 di giubbilo d'amore  
 non basta a sostener questo mio core.

Il cor balzar mi sento,  
 mi sento rallegrar;  
 la gioja ed il contento  
 mi fanno giubilar.

Dolce mio bene amato,  
 quanto ti deve il cor:

Chor, von Mozart.

Coro. Benedetti i doppi conjugi,  
 e le amabili sposine!  
 splenda a lor il Ciel benefico;  
 e le nostre padroncine,  
 che congiunte or or s'avanzano,  
 l'empia il Ciel d'ilarità!

Gli sposi. Come par che qui pro-

metta  
 tutto gioja, e tutto amore!  
 della cara Despinetta  
 certo il merito sarà.

Raddoppiate il lieto suono,  
 replicate il dolce canto,  
 e noi qui seggiamo intanto  
 in maggior gioivialità. (il Coro ri-  
 pete.)

Ferrando { Tutto, tutto o vita mia,  
 Guilelmo { al mio foco or ben ri-  
 a 2 { sponde!

la gioja ed il contento  
 mi fanno palpar.

Il cor balzar mi sento,  
 mi sento giubilar.  
 Che giorno fortunato!  
 oh che felice amor!

Fiord. { Pel mio sangue l'allegria  
 Dorab. { cresce, cresce, e si diffon-  
 a 2. { de!

Fer. { Sei pur bella!

Guil. { Sei pur vago!

Fiord. { Che bei rai!

Dorab. { Che bella bocca!

Fer. e Guil. Tocca, e bevi!

Fiord. e Dorab. Bevi, e tocca.

Fiord. { E nel tuo, nel mio bicchiero  
 Dorab. { si sommerga ogni pensiero,  
 e Fer. { e non resti più memoria  
 a 3. { del passato ai nostri cor.

Guil. Ah bevessero del tossico  
 queste volpi senza onor!

Coro. Benedetti i doppi conjugi etc.  
 (come sopra)

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet und der Anfang ist halb 6 Uhr.

Wegen des Busstags wird kommende Woche das Concert ausgesetzt.

MT 138/2007